6000 biglietti invenduti correrira a San Siro

AVVENIMENTI SPORTIVI

Questo hanno ottenuto i rapaci dirigenti del Milan

SARANNO VALIDE PER LO SCUDETTO LE INDICAZIONI DI SAN SIRO?

Juve che sale, Milan che scende

I bianconeri hanno guadagnato in combattività - Proseguono le serie positive di Pro Patria, Lazio e Torino e quelle negative di Como, Napoli e Fiorentina

Il primo confronto Milan-Juventus dell'anno scorso si svolse, nel girone d'andata, a Torino e non a Milano. Terminò uno a uno, dopo che i rossoneri avevano, sul piano stilistico e nell'assieme del gioco, manifestato una chiara supremazia sugli antagonisti, i quali riuscirono ad evitare la sconfitta soprattutto per due ragioni: per la grande giornata del loro portiere Viola e per la compiacenza di Gren che non riuscì a realizzare un calcio di rigore. Da quel confronto, e dalla vittoria morale dei milanisti, molti trassero l'auspicio che il Milan avrebbe vinto il torneo ed ebbero — qualche mese dopo — davvero ragione.

Come un anno prima

Abbiamo voluto ricordare questa Juve-Milan del 1950 per meglio inquadrare l'ultima Milan-Juve, quella di domenica scorsa, che è risultata — si può dire — un contro-tipo dell'altra. Allora si giocò a Torino e il Milan non riuscì a tradurre in cifre la sua indiscussa superiorità; domenica si è giocato a Milano ed è stata la Juventus a dar spettacolo e ad offrire le emozioni maggiori. Come un anno prima Viola, stavolta Bardelli è risultato il numero uno della squadra ospitante; e come un anno prima Gren, stavolta John Hansen ha peccato di precisione nel tiro dagli undici metri. Quando si è detto che l'ultimo confronto al pari dell'altro è risultato agonisticamente di primissimo ordine e che sul piano tecnico e tattico una delle due squadre ha giostrato come quest'anno nessun'altra compagine è ancora riuscita a fare, sarà facile rilevare che non poche sono le analogie fra queste due partite distanti nel tempo di oltre dodici mesi. E sarà tutt'altro che gratuito aggiungere che la profezia del Milan campione, stilata e verificatasi davvero nel 1950, può trovare il bis in una nuova profezia, da emettere però stavolta a tutto favore della Juventus.

Juventus e Milan erano reduci, lo si sa, da risultati negativi, e pertanto non si poteva pretendere che una di esse o entrambe avvicinassero il gioco migliore di cui sono potenzialmente dotate. Ma, stando alla gara, possiamo dire che i torinesi sono arrivati almeno ad una quotazione di ottanta centesimi, lasciando gli altri venti punti a disposizione del futuro, che non è scevro di prospettive di miglioramento, se si pensa che a San Siro i bianconeri sono scesi in campo senza Parola e Manente, con un Muccinelli ancora non nel pieno della sua forma e paurosamente nervoso, e sotto la guida di un nuovo tecnico, il dottor Sarosi, che solo da due settimane si è impadronito nelle leve di comando.

Dai danesi combattivi agli svedesi imprecisi

Una grande Juventus, dunque, a San Siro. Se è vero che sul piano tattico essa non è riuscita — a parte l'abilità e l'abbondante fortuna di Bardelli — a tradurre in reti la sua stragrande superiorità territoriale e stilistica, è anche vero che la squadra — solitamente piuttosto compassata persino nelle sue migliori esibizioni — ha dato prova di un impegno, di una passione agonistica, di un temperamento che raramente le erano stati riconosciuti in passato. Perchè mai, crediamo, o comunque poche volte, Boniperti e i tre danesi hanno giocato con tanto cuore come li abbiamo visti giocare a Milano, con tanto coraggio su ogni palla, con tanti stringer di denti in ogni scatto, con tanta rabbiosità nei confronti dei diretti avversari, con tanto orgoglio insomma.

Si può ben concludere che questa Juventus ha largamente guadagnato in agonismo ciò che ha perduto in raziocinio di gioco. E poichè dietro alla prima linea — nella quale, ripetiamo, Muccinelli è ancora l'ombra di se stesso — ha ritrovato un Piccinini superbo che attualmente sovrasta tutti gli altri uomini della retroguardia — dal sempre automatico Mari al magnifico Bertuccelli, dal sicurissimo Viola (da non scordare quel suo volo prontissimo su una saetta di Liedholm!) al più che promettente Corradi ed al non classico ma egualmente Ferrario — non è esagerato dire che la Juventus vista a San Siro è l'aspirante numero uno al titolo di campione. Perchè oltre tutto questa Juve sembra aver fatto tesoro degli insegnamenti del miglior Milan, in tema di volontà e di orgoglio sportivo. Nei suoi riguardi c'è una sola incognita da eccepire, ed è di ordine morale: riguarda la « tenuta ». Un'incognita grossa, stando anche a qualche precedente di questo stesso torneo, una incognita che può giustificare un pronostico. Questo: che la solà Juventus può togliere lo scudetto alla Juventus! Ed è una riserva che riguarda gli atleti e l'ambiente più che l'allenatore: perchè Sarosi potrà ben seminare nel terreno fertile lasciato da Jesse Carver.

A San Siro abbiamo veduto anche un grande Praest, un ottimo John Hansen ed un buon Karl sicchè il confronto Danimarca-Svezia è stato largamente vinto, stavolta, dai danesi.

Poco da dire sul Milan, che tuttavia ha avuto i suoi momenti buoni nella ripresa e non ha rubato il pareggio per la validità che lo ha animato sullo 0-1. Ma quanta lentezza nella difesa, quanti sbandamenti in Silvestri, quanta povertà d'inventiva in Grosso, quanto evidente spaesamento in Renosto, quanta imprecisione nel già mirabile Gren e quanti fronzoli inutili nello stesso Liedholm! La squadra, oggi come oggi, è molto giù, e davvero il 5-2 di Padova non deve essere accollato tutto a Buffon. Il solo Tognon è rimasto sul piano di una squadra da scudetto, perchè Nordahl non può non risentire dell'approssimarsi degli anni e gli stessi Annovazzi e Bonomi perdono smalto quando il loro gioco robusto è fine a se stesso.

Gli errori del Milan

Sul piano della volontà il Milan è sempre una grande squadra, ma circa in quanto a gioco d'assieme e persino a rendimento di singoli l'undici di Busini dà ragione a chi già da due anni fa fece grosse riserve sulla modernità del suo gioco. E quest'anno i dirigenti hanno peccato di presunzione, indebolendo la squadra anzichè rafforzarla. Troppo grosso ci sembra il lusso che essi si son preso, di sfoltire quasi per intero la riserva dei rincalzi, mandando via tutti assieme Belloni, Foglia, De Grandi, Santagostino e Vicariotto. In altre parole, ci sembra che il Milan sia caduto negli errori juventini dell'anno scorso, (proprio il contrario di quanto abbiamo detto sopra, che cioè la Juventus ha dato, almeno a San Siro, l'impressione di aver fatto tesoro degli insegnamenti milanisti!).

Una breve panoramica delle altre gare, risulta nel complesso anche questa volta favorevoli alle squadre di fuori. Quattro sole vittorie delle squadre ospitanti: di un'Udinese veloce e svelta su una Inter che non sorprende certo nessuno per la sua nuova preparazione negativa in trasferta di un Palermo prontamente ripresosi e buon terzo in classifica (ahi quel Torino...); di un Bologna che se non è ancora registrato ha tuttavia ritrovato la sua solidità difensiva tanto da poter con questa aver ragione della Lucchese, ancora sfortunatissima fuori sede; del Torino che continua la sua serie positiva ed è arrivato ad incamerare sette punti in quattro giornate, i due ultimi a spese della solita discontinua Sampdoria.

Fiorentina e Napoli

E' in crescendo il Torino, e sono in crescendo la Lazio e la Pro Patria. Quest'ultima ha conseguito a Como la sua terza vittoria esterna (solo la Juve e Milan hanno vinto più volte) lasciando nel pasticci i lariani che non vincono da dieci giornate, e la Lazio — con Larsen nuovamente in vena — è pur essa pervenuta al suo quarto turno positivo, pareggiando con il No a a che non rinuncia neppure nella sorte avversa al suo ruolo di egregio rincalzo delle Grandi.

Serie positive e serie negative: il torneo è fatto così... Pur facendosi soffiare dall'Atalanta il successo pieno nel finale, ha allungato la sua brava serie fruttifera persino il povero Legnano, che non perde da tre giornate. Ed al contrario hanno persistito... nell'errore la Fiorentina e il Napoli: i viola hanno perduto un altro punto in casa (il nono!) contro la Spal, e gli azzurri di Monzeglio non hanno piegato la modesta Triestina, contro la quale chiudere in casa a reti inviolate equivale a perdere, dal momento che l'attacco alabardato è il meno realizzatore della serie (7 goal soltanto in quattro mesi!).

Ma cos'ha questo Napoli, che non « gira » più. Si parla di sfortuna e si parla di calo di forma di alcuni suoi uomini-base; c'è del vero nell'una e nell'altra cosa, ma come non tirare in ballo l'allenatore che alla squadra, dopo parecchi anni, non ha ancora dato un gioco? Come non ricordare i trascorsi metodisti di Monzeglio e di altri « trainers » (Mazzoni del Como, ecc.) che non riescono ad avere fortuna da qualche tempo in qua?

REMO

Nulla da fare per Bardelli

MILAN-JUVENTUS 1-1 — Ecco l'entrata a catapulta di John Hansen sul « cross », proveniente dalla destra, di Praest, con la quale la Juventus è riuscita ad andare in vantaggio. La centrata paraboloica del danese ha tagliato fuori Bardelli, che una volta fallito l'intervento non può più far nulla contro Hansen. La foto mostra però chiaramente che il solo ha contribuito all'errore del portiere milanista, che del resto ha saputo ben guardare la sua rete, risultando l'artefice primo del pareggio conseguito dai Campioni contro i migliori avversari di domenica. Bardelli ha parato anche un rigore

Le quote del Totocalcio

La scheda del Totocalcio, vincitrice del concorso di questa settimana è la seguente:

1, 2, X: X, X, X; X, 1, 1; 1, 1, 1; 1.

Il monte-premi è di L. 292.013.052. Hanno totalizzato il punteggio di « tredici » 6 giuocatori, ai quali spetterà la somma di L. 24.330.000, mentre ai « dodici » che sono 245 toccherà la somma di L. 595.000

DOPO TRE GIORNATE DI PROFICUA E LARGA DISCUSSIONE

L'U.I.S.P. è uscita rafforzata dai lavori del Consiglio Nazionale

I lavori di domenica e le premiazioni - Le conclusioni di Sotgiu

« Soltanto con la Pace può vivere lo sport, soltanto con la Pace, nello sport, si può avere progresso! ». *Con queste parole il prof. avv. Giuseppe Sotgiu ha concluso domenica i proficui lavori del Consiglio Nazionale dell'U.I.S.P. Il Presidente dell'Unione aveva tratto le conclusioni sulla relazione di Morandi mettendo in chiaro la funzione dell'U.I.S.P. nello sport nazionale, sottolineando cioè come l'U.I.S.P. dovesse non soltanto dedicarsi all'organizzazione di atleti già tecnicamente preparati o, viceversa, rivolgere la sua attenzione esclusivamente verso manifestazioni di massa specificatamente popolari alle quali prendessero parte giovani di tutte le età e di tutte le condizioni sociali, ma come fosse suo compito quello di fondere le due esigenze.*

In precedenza il prof. Sotgiu aveva messo in evidenza la necessità di creare Comitati comunali per lo sviluppo dell'attività, organismi periferici che potessero veramente affondare le radici dell'Unione in ogni centro d'Italia, e l'importanza di una stretta collaborazione fra la U.I.S.P. e le organizzazioni sindacali già prospettata sabato dall'onorevole Marchioro), estendendo tale collaborazione a tutti gli organismi democratici. Questa collaborazione — aveva detto il presidente della U.I.S.P. — è una garanzia di difesa per la minaccia al carattere popolare dello sport ed è una garanzia di successo.

Gli interventi della mattinata di domenica, erano stati, come al solito, numerosissimi. Avevano preso la parola Diodati del C.N., Vergelli di Firenze sull'attività C.E.T. (campeggi ed escursioni), Gasperi dell'U.I.A., Saccani del C.N. sull'interpretazione dello Statuto, Pacini sull'attività studentesca e Novelli di Torino sulla questione « Stampa e U.I.S.P. ».

Il segretario nazionale della U.I.S.P. Morandi, a nome della Segreteria, aveva poi offerto doni al presidente Sotgiu, per l'opera svolta nella scorsa annata, al signor Gasperi dell'U.I.A., al nostro Mordenti per il suo costante appoggio alle iniziative dell'U.I.S.P., a Lionello Cianca. Morandi aveva poi premiato i dirigenti più meritevoli del 1951, insignendo del « Discobolo d'oro », massima onorificenza dell'U.I.S.P., il prof. Sotgiu, l'on. Tarozzi, il signor Gasperi, il nostro Mordenti, Sinoppi di Bologna, e quindi Zamagni, Ugo Pecchioli direttore di « Pattuglia » e Ruggero Cominotti di Torino per la loro ardimentosa impresa: la scalata del Monte Bianco, sul quale fu issata la bandiera iridata. Sul vessillo dell'U.I.S.P. di Rovigo fu poi appuntato il « Discobolo d'oro » per l'opera svolta durante le alluvioni nel Polesine, e quindi vennero premiati anche i campioni nazionali U.I.S.P., Ferri, Mingardi, Parisini, Conti, Corradi, ed infine Renzo Capellaro editore di « Paese Sportivo » di Torino, per l'opera svolta nel campo dello sport minore. Inoltre Morandi assegnò numerosi Discoboli d'argento ad atleti e dirigenti.

Aveva proceduto la premiazione la relazione di Mingardi di Bologna sulla formazione delle Commissioni Tecniche, dei cui lavori daremo notizie nei prossimi giorni. Dopo aver inviato — su proposta della delegazione torinese — un telegramma di augurio ai 49 campioni del mondo azzurri dell'ultimo biennio, premiati domenica a Roma in occasione del Consiglio del C.O.N.I., spettò al presidente Sotgiu di chiudere il congresso.

«Possiamo veramente dire che i lavori hanno portato esperienze utilissime alla nostra Unione — *ha detto Sotgiu* —. Mai ci sono stati tanti interventi, così preparati, così costruttivi, come in questo congresso. Siamo sicuri che dal Consiglio Nazionale l'U.I.S.P. uscirà più rafforzata, eliminando i difetti di funzionamento e mettendosi con sempre maggiore intensità al servizio dello sport popolare ».

Un lungo calorosissimo applauso ha così concluso il Consiglio Nazionale dell'Unione, dopo tre giornate di intenso e utile lavoro.

FIERO NOVELLI

ANCORA UNA DOMENICA POSITIVA PER TUTTE DUE LE SQUADRE ROMANE

Un'altra chiara vittoria giallorossa

Niente di grave a Galli - Sentimenti V e Loigren infortunati - Venturi assente domenica?

La fine della « serie pericolosa » della Roma coincise una settimana con una netta vittoria sul terreno del Monza. Ritornati fra le mura di casa, i giallorossi hanno inaugurato la coppia delle partite casalinghe con una vittoria molto chiara.

Compito facile è stato quello della Roma domenica scorsa: lo Stabia è apparso, tra le squadre scese allo stadio Torino, uno degli undici più deboli che abbiano avuto occasione di vedere. Incerta nell'estrema difesa dove pure conta elementi di medio se non di buon valore, snervata all'attacco dove il solo Parvis ha saputo farsi notare per qualche tocco intelligente, la squadra del buon Sentimenti II è vissuta troppo sulla efficienza di una discreta mediana, nella quale allo slancio e alla continuità di Mainiero si accoppia la esperienza e la pulizia di uno Sforza trentunenne.

Troppo poco per far fronte alla Roma delle buone giornate, che se non sa ancora travolgere spavaldamente le avversarie sul proprio terreno, vanta risorse individuali spicciatissime, sufficienti a conseguire la vittoria. Tuttavia, il nuovo successo casalingo della Roma ci è sembrato, dopo la vittoria sulla Salernitana, uno dei più chiari e convincenti. Gli uomini cominciano ora a « trovarsi », le azioni vengono condotte con maggiore rapidità (la sconfitta con il Piombino, in fondo, è servita a qualcosa!) ed il legame tra i reparti è spesso bene ottenuto, soprattutto per l'abbondantissimo volume di gioco che sanno sviluppare due uomini come Venturi — che sta ritrovando la forma di qualche settimana fa — e Acconcia, che gioca un calcio grezzo, ma assai utile per costanza e rendimento.

Ma dobbiamo dire, pur riconoscendo i progressi sensibili nel gioco ed il numero molto grande di punti ottenuti fino ad ora, che Viani ha ancora molto da lavorare. Il trainer romanista ha concesso anche domenica la sua fiducia a Bettini, che lo ha ripagato segnando uno dei goal più belli visti finora allo Stadio (una magnifica girata da posizione angolatissima che ha messo fuori causa Morselli), ma non crediamo che abbia risolto tutti i problemi di inquadratura. La difesa ha acquistato un sorprendente terzino in Bortoletto, ma ha perduto Trerè relegato all'ala, dove non rende, checchè se ne dica. L'attacco può avere in Andersson un giocatore che va incontro alle concezioni tattiche dell'allenatore, e sta bene, ma Galli interno non convince, per i suoi mezzi fisici e tecnici e per quella sua insistente ricerca della palla da goal che ne fanno un centravanti di grande rendimento con due interni che sappiano intenderlo. Ed ora che Perissinotto è quasi ristabilito, come risolverà il rebus l'allenatore giallorosso? Si può dire quello che si vuole sull'ex-udinese, ma Perissinotto è l'unica mezz'ala di ruolo della Roma. Varrà la pena di sacrificarlo a Galli mezz'ala? E può, d'altra parte, restare fuori squadra Galli, il « canoniere » giallorosso, per far posto al grezzo Bettini?

Noi non vogliamo male al bravo giocatore bresciano, ma sarà forse bene che Viani trovi una soluzione definitiva alla prima linea, includendovi gli atleti più a posto. Passi pure per Trerè all'ala, visto che non si trova soluzione migliore e che la debolezza organica di troppe squadre cadette lo permette, ma non per Perissinotto fuori squadra.

Nessun infortunio grave nella Roma. Contrariamente a quanto scritto ieri da molti giornali, Galli non ha nulla di grave e fra un paio di giorni potrà rigiocare.

Viani molto probabilmente farà disputare un allenamento sulla palla giovedì, in quanto è sopraggiunta la complicazione di dover costituire Venturi, che per domenica ventura è diffidato, impegnata in Francia. E sarà difficile poterlo togliere all'Esercito...

* * *

In casa laziale una nube oscura la gioia per il bel risultato di Novara. Da un lato si è preoccupati per le possibili ripercussioni che la gara avrà in sede di Lega (soprattutto per quanto riguarda Sentimenti III espulso) e dall'altro per gli infortunati, che sono più d'uno e non tutti leggeri.

I più ammaccati sono Sentimenti V e Loigren. Il primo ha accusato una distorsione al ginocchio ed uno stiramento muscolare, per i quali il prof. Bani ha diagnosticato dieci giorni di riposo; il secondo, colpito anche lui ad un ginocchio, dovrà osservare almeno quattro. Migliorate invece le condizioni di Antonfotti, sottoposto domenica stessa a una vitalia, durante la quale gli venne riscontrato un malessere originato da crampi allo stomaco.

Vice

Grave lutto di Albani

E' ieri deceduta a Roma la signora Lucia Marchetti Albani, mamma del portiere della Roma. Stamane i giocatori giallorossi si recheranno a visitare il compagno per confortarlo del suo grande dolore, al quale anche noi ci associamo.

A Firenze il 22 il Consiglio Federale

Ma forse non basterà una riunione per risolvere il problema delle Nazionali

E' stata ieri ufficialmente confermata la convocazione per le ore 10 del giorno 22 corrente a Firenze del Consiglio Federale della F.I.G.C., con il seguente o.d.g.: 1. comunicazioni del Presidente; 2. esame della situazione sportiva e finanziaria; 3. rapporti ed attività internazionali; 4. casi vari giocatori; 5. ratifica provvedimenti disciplinari; 6. provvedimenti per firma richiesta di tesseramento per società diverse; 7. cambiamenti denominazioni; 8. domande affiliazione; 9. esclusioni dai ruoli federali; 10. fusioni società; 11. varie.

E' stato pertanto accantonato il precedente progetto di convocare il Consiglio il giorno 29, e ciò per meglio risolvere la spinosa questione riguardante le Nazionali dopo il siluramento della B.B.C. E' tuttavia probabile che una successiva riunione del C. F. si renderà egualmente necessaria.

A Roma, Vienna e Zurigo l'Inghilterra a maggio

LONDRA, 17. — E' stato oggi approvato il calendario delle partite internazionali dell'Inghilterra sul continente alla fine dell'attuale stagione nella prossima primavera. Esso è il seguente: 18 maggio a Roma Italia-Inghilterra A; 18 maggio a Sarrebruch: Sarre-Inghilterra; 22 maggio a Le Havre: Francia B-Inghilterra B; 25 maggio a Vienna: Austria A-Inghilterra A; 26 maggio a Amsterdam: Olanda-Inghilterra B; 23 maggio a Zurigo: Svizzera-Inghilterra A.

Torna la « Coppa Europa »!

VIENNA, 17. — Un giornale austriaco ha assicurato oggi che nel prossimo anno la Coppa Europa tornerà a svolgersi con la stessa formula di prima della guerra (andata e ritorno) sin dal prossimo anno.

Il 26 a Milano Poli contro Dawson

MILANO, 17. — E' stato definito il programma della grande riunione del 26 prossimo al Palazzo degli Sport. Essa comprenderà gli incontri: William Poli (campione d'Italia dei medi) contro Bobby Dawson (U.S.A.); Ivano Fontana contro Claude Ritter, prima serie di Francia; Duilio Loi (campione d'Italia dei leggeri) contro Emilio Orozco (Spagna); Giampaolo Merla contro Carlo Mola (semifinale al titolo nazionale dei welters).

Vittorioso Famechon sul messicano Padilla

PARIGI, 17. — Ray Famechon, il campione europeo del piuma, ha sconfitto oggi ai punti il peso leggero messicano Juan Padilla in un match non valido per il titolo.

Sulle « Cinture di Roma »

Per un deprecabile errore nel dettaglio delle « Cinture di Roma » è apparso che il peso piuma DeDilla Porta è stato battuto per abbandono alla seconda ripresa. In verità Della Porta ha perduto ai punti.

Convocati i cestisti azzurri

La Federazione Italiana di pallacanestro ha convocato i sottoindicati atleti a Modena per giovedì 20 dicembre, per partecipare al terzo turno dell'allenamento di controllo, in vista dell'incontro Italia-Francia che avrà luogo a Parigi l'8 gennaio prossimo: Barsani, Ferriani, Ranuzzi, Rapini, Bongiovanni, Muci, Sanguettiolo, Zia, Iliani, Pagani, Romanutti, Stefanini, Minelli, De Carolis, Margheritini e Tracuzzi.

Bartali, Magni e C. arrivati a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 17 — A bordo del « Conte Biancamano » sono arrivati a Buenos Aires i corridori ciclisti italiani Bartali, Magni, Soldani, Cascia e lo spagnolo Ruiz. Assieme a Kubler, Bevilacqua, Sacchi ed ai migliori ciclisti argentini, essi prenderanno parte ad una riunione internazionale che avrà luogo al Velodromo locale domani sera.

La media primato

Juventus e Milan: +1; Palermo: —2; Inter: —3; Lazio e Spal: —4; Novara e Sampdoria: —5; Napoli e Pro Patria: —6; Padova: —7; Torino, Udinese e Atalanta: —8; Fiorentina e Bologna: —9; Lucchese e Triestina: —11; Como: —12; Legnano: —14.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Astoria, Arcadia, Astra, Augustus, Alhambra, Ambasciatori, Appio, Atlante, Acquario, Bernini, Colonna, Clodio, Corso, Delle Vittorie, Diana, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, IV Fontane, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Palazzo, Quirinetta, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, XXI Aprile, Verbano; **Teatri:** Ateneo, Rossini, Quirino, Valle.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia del Piccolo Teatro « L'amore dei 4 colonnelli »
ATENEO: ore 17,30: C.ia Stabile « La calandria »
DEI GOBBI: ore 21,30: « Carnet de notes » con Bonucci, Caprioli e Franca Valeri
ELISEO: ore 21: C.ia Pagnani « Chéri »
OPERA: ore 21: « Kovancina ».
QUIRINO: ore 21: C.ia De Filippo « Un povero ragazzo »
ROSSINI: ore 21: C.ia C. Durante « Io sono un pazzo »
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale « Intrighi d'amore »

VARIETA'

Aitieri: La morte è discesa a Hiroshima e Riv.
Ambra-Jovinelli: L'ultima preda e Riv.
La Fenice: Gianni e Pinotto nella Legione Straniera e Riv.
Manzoni: Spett. teatrale « Surriento de nnamurate » con Alberto Amato e Anna D'Andrea
Nuovo: Il segreto del golfo e Riv.
Principe: Carambola d'amore e Riv.
Volturno: I lancieri del Dakota e Riv.

CINEMA

A.B.C.: La mano della morta
Acquario: Spesa illegittima
Adriacine: I lancieri del Dakota
Adriano: La città è salva
Alba: L'uomo meraviglia
Alcyone: Milionari a New York
Alhambra: Cairo Road
Ambasciatori: Sergente Madden
Apollo: Terra selvaggia
Appio: I lancieri del Dakota
Aquila: Romantica avventura
Arcobaleno: The man in white suit (17,45-22)
Arenula: I corsari della strada
Ariston: Un giorno a New York
Astoria: Miliardari a New York
Astra: Passione ardente
Atlante: Perca miseria
Attualità: Messalina
Augustus: E' l'amor che mi rovina
Aurora: Complotto a S. Francisco
Ausonia: Passione ardente
Barberini: Pandora
Bernini: I lancieri del Dakota
Bologna: I lancieri del Dakota
Brancaccio: Milionari a New York
Capitol: Marakatumba
Capranica: La figlia dello sceriffo
Capranichetta: Messalina
Castello: Passaggio a Bahama
Centocelle: I ribelli della Vandea
Centrale: L'ultimo ricatto
Cine-Star: Nata ieri
Clodio: Sono un criminale
Colla di Rienzo: I lancieri del Dakota
Colonna: Un monello alla Corte d'Inghilterra
Colosseo: Capitan demonio
Corso: Marakatumba
Cristallo: Anna Karenina
Delle Maschere: La grande rinuncia
Delle Terrazze: Biancheggia una vela
Delle Vittorie: I lancieri del Dakota
Del Vascello: Pranzo alle otto
Diana: Il padre della sposa
Doria: Tokio dossier 212
Eden: Luna rossa
Europa: La figlia dello sceriffo
Excelsior: Peggy la studentessa
Farnese: L'ultimo ricatto
Faro: Il giardino segreto
Fiamma: Incantesimo tragico
Fiammetta: A place in the sun (17,15-19,30-22)
Giardino: Il grande agguato
Gaglione: Tu sarai per sempre
Gentana: Nozze infrante
Garbatella: La paura fa 90
Giulio Cesare: Passione ardente
Golden: L'amore non può attendere
Imperiale: Assetto al treno postale
Impero: Al caporale piacciono le bionde
Iadanza: Amore e sangue
Iris: Vagabondo a cavallo
Italia: L'amante del terzo
Massimo: Una notte a Lisbona
Mazzini: I cow boy del deserto
Metropolitan: ...e mi lasciò senza
Moderno: Assalto al treno postale
Moderno Saletta: Messalina
Modernissimo: Sala A: Luna rossa
Sala B: I miracoli non si ripetono
Novocine: La rosa del sud
Odeon: E cettomo lancieri rarica
Odescalchi: Salvate mia figlia
Olimpia: Sergente Madden
Orfeo: Jungla
Ottaviano: La via della morte
Palazzo: La città assediata
Palestrina: I milionari di New York
Parioli: Tè per due
Planetario: 10° progr. rassegna invernale, documentario
Plaza: Cyrano di Bergerac
Quadraro: Al caporale piacciono le bionde
Quattro Fontane: Vita col padre
Quirinale: Passione ardente
Quirinetta: Eva contro Eva
Reale: Sergente Madden
Rex: I lancieri del Dakota
Rialto: Che vita con un cow boy
Rivoli: Eva contro Eva
Roma: Il nido di Falasco
Rubino: Gli amanti di Ravello
Salario: Anna Lucasta
Sala Umberto: Amore e sangue
Salone Margherita: Era lui si si
Savoia: Passione ardente
Smeraldo: La via della morte
Splendore: Un giorno a New York
Stadium: Passeggio a Bahama
Sub-Percinema: La città è salva
Tirreno: Il settimo lancieri carica
Trevi: Milionario a New York
Trianon: Ormai ti amo
Trieste: All'alba giunse la donna
Tuscolo: La fortuna si diverte
Ventun Aprile: Non ti appartengo più
Verbano: La vendetta del corsaro indiziato

Appendice dell' UNITÀ

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di

ALESSANDRO DUMAS

In quello stesso momento, una piccola goletta, che dall'altezza e dalla flessibilità degli alberi si poteva riconoscere di costruzione americana, svoltava il monte Pellegrino, seguiva la lunga gittata castello del Molo, terminata dalla batteria, entrava nella rada e gettava l'àncora quasi sotto al castello di Castellammare, trasformato da molto tempo in prigione di Stato.

Aveva il nome scritto in lettere d'oro a poppa, *The Runner*, il quale indicava che aveva ricevuto un nome secondo il suo merito, volendo dire « Corridore ».

Appena gettata l'àncora, si vide un canotto staccarsi dalla riva e avvicinarsi, mentre una voce chiedeva:

— Olà, della goletta! donde venite?

— Da Malta.

— Direttamente?

— No: abbiamo toccato Marsala.

— Vediamo la vostra patente.

Il capitano che rispondeva a tutte queste domande in italiano ma con un accento americano assai pronunciato, porse la carta domandata, che, dopo essere stata letta, gli fu subito resa.

— Sia bene — disse l'impiegato, — potete scendere.

Il capitano, avuta questa dichiarazione, scese subito nel suo canotto e si fece portare a terra.

Ora, in quello stesso momento, il cavaliere Sanfelice, che aveva avuto la conferenza col principi reali, con una raccomandazione del principe andava a domandare al prefetto di polizia l'autorizzazione di visitare la disgraziata prigioniera.

Questa autorizzazione l'aveva subito ottenuta, ma promettendo la massima discrezione.

Mentre si recava al carcere, arrivato sotto il fanale si trovò faccia a faccia col capitano della goletta, il quale lo squadrò bene, e lo fermò con un cenno della mano.

Il cavaliere, un po' stupito, chiese:

— Che desiderate?

— Vi ringrazio di non riconoscermi, cavaliere — gli disse, — ciò dimostra che il mio travestimento è buono, benché l'occhio di un amico sia spesso meno acuto di quello di un nemico.

Il cavaliere continuava a guardare il capitano cercando di richiamare i suoi ricordi, ma non rammentando ove avesse mai visto quella fisionomia leale e vigorosa.

— Mi dispiace di dover entrare nella vostra vita, signore — gli disse il falso americano — con un triste ma nobile ricordo: ero al Tribunale di Monte Oliveto, il giorno che voi veniste a salvare la vita a vostra moglie. Vi seguii e vi avvicinai uscendo dal tribunale. Portavo allora l'abito di monaco benedettino.

Sanfelice fece un passo indietro e impallidì leggermente.

— Allora, voi siete il padre?...

— Sì, vi ricordate di quello che mi diceste quando vi feci questa mezza confidenza?

— Sì, vi dissi: « Facciamo tutto quanto possiamo per salvarla ».

« Facciamo tutto quanto possiamo per salvarla... »

— E oggi?

— Oggi, vi ripeto la stessa cosa di tutto cuore.

— Ebbene, io sono qui per questo.

— Ed io — disse il cavaliere — spero di iniziare l'opera mia stanotte.

— Vorrete tenermi al corrente dei vostri tentativi?

— Ve lo prometto. E per cominciare, vi dico che col permesso della polizia stasera entrerò dalla prigioniera. Vado a comunicarle un progetto formato oggi fra il duca di Calabria, la duchessa e me. Se il nostro progetto riesce, voi non avrete più nulla da fare: la disgraziata sarà salva e l'esilio prenderà il posto della pena capitale. Ora l'esilio per lei vuol dire la felicità: Dio le conceda dunque l'esilio! Se il progetto nostro fallisce, ella non avrà più nessuna speranza se non in voi. Venuto quel momento, mi direte che cosa potrò fare. Ho fatto già il sacrificio della mia felicità alla sua; sono pronto a fare anche il sacrificio della mia vita.

I due si separarono e il cavaliere prese la via del carcere.

Quivi, esaminato il permesso ottenuto, fu condotto alla porta di Luisa. La porta fu aperta, e il carceriere, fatto entrare il visitatore, la richiuse dicendo:

— Quando Vostra Eccellenza sentirà suonare le undici uscirà.

La cella non aveva altra luce che il raggio di luna.

Nè l'uno nè l'altro dei due diceva una parola.

Il cavaliere capiva che non la sola vergogna impediva a Luisa di parlare. Ella non aveva riveduto Salvato, ma ne aveva inteso pronunciare la condanna; non sapeva che ne fosse di lui, e non osava fare una domanda che le bruciava il cuore.

— Son venuto — disse il cavaliere — per parlare di te, con te.

— Di me?

— Sì, noi vogliamo salvarti.

Luisa scosse la testa.

— Lo so — disse Sanfelice, — il re ti ha condannata, ma noi abbiamo un mezzo per ottenere la grazia.

Luisa scosse la testa ancora.

— Sì, e questo mezzo ora te lo dico. La principessa è incinta. Tu sai che quando la principessa reale si sgrava di un maschio ha diritto a tre grazie, che non le vengono mai rifiutate.

— Sì, questo lo so.

— Ebbene, il giorno che la principessa reale si sgraverà, invece di tre grazie ne chiederà una sola e sarà la tua.

— Ma — disse Luisa, — se viene alla luce una femmina?

— Una femmina, una femmina! — esclamò Sanfelice, cui questa alternativa non si era presentata.

— E' impossibile!

— Così, è questa la vostra speranza?

— Ohimè, sì... ma non importa: prendi questa carta, è una supplica redatta dal duca di Calabria e scritta dalla duchessa: firmala.

— Ma io non ho nè penna nè inchiostro.

— Ne ho io.

E togliendo di tasca un calamaio e una penna, li porse a Luisa.

In quel momento, poichè erano presso la finestra per mancanza di luce, gli sguardi del cavaliere attraverso le doppie sbarre erano fissi sulla parte del porto che si poteva vedere.

A trenta o quaranta metri dal piede della Torre si dondolava la goletta del capitano Skinne.

— Miracolo del cielo! — mormorò il cavaliere. — Suvvia, comincio a credere che è proprio lui destinato a salvarti.

Un uomo passeggiava in lungo e in largo sul ponte e ogni tanto gettava un avido sguardo verso il forte come se avesse voluto scandagliarne le muraglie.

Il cavaliere prese la testa di Luisa tra le mani e ne diresse lo sguardo verso il ponte della piccola nave.

— Vedi quell'uomo?

— Sì, lo vedo.

(Continua)